

Ossuccio il Sacro Monte della
Beata Vergine del Soccorso

Dedicato ai misteri del Rosario, fu realizzato per volontà dei Francescani e delle famiglie nobili locali a partire dalla prima metà del Seicento per concludersi nel 1710. È costituito da quattordici cappelle distribuite lungo il percorso ascensionale che conduce al santuario.

A Ossuccio, quando si decise di dar vita ad un Sacro Monte, già esisteva, almeno dalla prima metà del Cinquecento, il Santuario della Madonna del Soccorso.

L'edificio si trova nel luogo dove già sorgeva un precedente edificio di culto.

Fin dalla romanità è attestato questo luogo come centro culturale dedicato a Cerere che attirava grande afflusso di popolo soprattutto alle idi di settembre, come riportato da Plinio il Giovane, che sul Lario possedeva due ville

.

Il santuario era stato edificato per venerare una statua in marmo della Vergine, ritenuta miracolosa, datata al XIV secolo, che ancora oggi si può ammirare all'interno dell'edificio. La Cappella della Madonna del Soccorso, costruita nel 1878, custodisce la veneratissima statua della Beata Vergine a cui il santuario è intitolato.

Si tratta di un'opera risalente verosimilmente all'inizio del XIV secolo proveniente forse da un preesistente edificio di culto.

Il corpo principale della chiesa fu completato nel 1573, mentre l'abside e i due bracci della chiesa sono opere più tarde.

L'interno è riccamente decorato: il ritmo compositivo dell'aula a navata unica, la cui volta è impreziosita da affreschi di Salvatore Pozzi e da vivaci stucchi barocchi, è scandita da quattro campate.

Il pavimento bicromo in marmo bianco di Musso e nero di Varenna, risale al 1655,

Sulla parete sinistra, a metà navata, è posto un marmoreo altare laterale, con un affresco datato 1501 raffigurante la *Madonna col Bambino e Sant'Eufemia*.

Le cappelle del Sacro Monte si snodano lungo le pendici che portano al santuario e furono edificate tra il 1635 e il 1710.

Quattordici sono le cappelle che si incontrano lungo la strada acciottolata che percorre il Sacro Monte: ognuna è dedicata ad uno dei misteri del Rosario

Le similitudine morfologiche date dal percorso acciottolato fiancheggiato da bassi muretti, le analogie del complessivo "piano urbanistico", lasciano supporre che il Monte di Varese sia stato qui preso a modello.

A Frate Lorenzo Selenato, si deve presumibilmente l'originaria idea della costruzione del Sacro Monte, realmente concretizzatasi con il suo successore, frate Timoteo Snider. Il volto di costui, la figura più carismatica per l'effettiva esecuzione di questo complesso monumentale, è raffigurato in un dipinto all'interno del Santuario con sguardo severo e con la planimetria di un edificio in mano, quasi certamente riferibile ad una delle cappelle che costituiscono la Via Sacra.

Le prime quattro cappelle sono state edificate tra il 1623 – 1635 e attribuite a Francesco Silva il vecchio.

Sono edifici a pianta centrale, spesso con portico antistante; le murature sono costruite con elementi sbozzati di pietra di Moltrasio e laterizio legati con malta di calce; le pareti sono intonacate, tinteggiate all'esterno e dipinte all'interno; sono coperte con coppi, o pietra locale.

La prima cappella è dedicata al primo mistero gaudioso. Gli affreschi seicenteschi, che rappresentano la stanza della Vergine, sono attribuiti a Salvatore Pozzi di Puria, pittore di formazione milanese, che già aveva operato all'interno del santuario. Le statue si ricollegano probabilmente alla bottega dei ticinesi Silva.

La seconda cappella secondo alcune fonti sarebbe stata finanziata dal Santuario tra i primi anni venti e trenta del Seicento.

All'interno il gruppo scultoreo raffigura l'incontro fra Maria ed Elisabetta, sullo sfondo del colonnato prospettico affrescato, affiancate dai rispettivi mariti, Giuseppe e Zaccaria, messo in scena guardando al modello del corrispondente episodio del Sacro Monte di Varese opera di Francesco Silva. Anche per queste statue si è parlato di un artefice prossimo alla bottega dei Silva.

Nella terza cappella, della Natività, le statue, andrebbero ricondotte alla bottega dei Prestinari per le affinità stilistiche con opere eseguite nell'analogha cappella al Sacro Monte di Varese. La decorazione parietale, piuttosto semplice e che integra la struttura lignea della capanna, è opera di anonimo.

La quarta cappella è un edificio a pianta esagonale irregolare. Possibili committenti della cappella potrebbero essere i due giovani ecclesiastici ritratti in abiti moderni. Le statue raffigurano Gesù, la Vergine, Simeone, san Giuseppe e due figure femminili, una con un bimbo e la seconda con due colombe da sacrificare in osservanza dei precetti ebraici.

La quinta cappella, edificata nel 1683, ospita un gruppo di statue di Agostino Silva, ultimate nel 1688, data incisa in tre punti della scena che presenta una felice carrellata di volti ed espressioni differenti con particolari – la lente per la lettura, gli occhiali, i libri, le imponenti poltrone – che arricchiscono la narrazione. E' ancora ignoto il pittore autore della raffinata architettura del Tempio, popolata da personaggi intenti a dialogare; sulla volta siedono Profeti e Re biblici, mentre nel catino absidale fa capolino il Padre Eterno.

Un secondo gruppo di cappelle, sempre a pianta centrale, viene edificato nella seconda metà del Seicento.

Lo stemma in facciata della sesta cappella rivela la committenza dei fratelli Brentano-Moretto di Azzano. Agostino Silva, con la sua bottega è responsabile della decorazione scultorea: Gesù inginocchiato, un angelo, Pietro, Giovanni e Giacomo.

Il ticinese Francesco Innocenzo Torriani è autore degli affreschi: Giuda conduce le guardie nell'orto degli ulivi e, sulla parete destra, Gesù condotto a giudizio dagli armigeri.

La settima cappella, commissionata dalla famiglia Gilardoni di Volesio, deve essere stata costruita nel tardo Seicento. Le sette statue sono opera di Agostino Silva e della sua bottega. Il carnefice che lega Cristo alla colonna ha un gozzo pronunciato e ricalca un tipo fisiognomico ricorrente nei Sacri Monti di Varallo e Varese.

Come per la cappella precedente, è la famiglia Gilardoni di Volesio a far allestire l'ottava cappella nel 1666, data riportata da Agostino Silva, autore del gruppo scultoreo, insieme alla propria firma sulla parete sinistra dell'edificio.

Tra i sei personaggi di Agostino Silva è nuovamente presente la figura del gozzuto, qui colto nell'atto di schernire Gesù.

Autore documentato degli affreschi è il comasco Carlo Gaffuri. Le scene sulle pareti raffigurano Pietro riconosciuto dalla folla come discepolo di Gesù e l'Ecce homo

La nona cappella risale al periodo tra il 1663 ed il 1667 e fu finanziata da Andrea Cetti di Lenno, mercante lariano il cui stemma campeggia in facciata lo stemma di famiglia.

Le statue di Agostino Silva mostrano Gesù, coperto dal manto rosso, circondato da figure con atteggiamenti e gesti concitati.

Gli affreschi sono attribuibili ai comaschi Giovanni Paolo Recchi e Carlo Gaffuri

La decima cappella, commissionata da Andrea Cetti il cui stemma campeggia in facciata, ha un raffinato impianto architettonico

La cappella, è popolata da quarantacinque statue di Agostino Silva poste ai piedi delle tre monumentali croci. L'impresa fu probabilmente ultimata entro il 1669. Gli affreschi, con figure vestite all'orientale, drappelli di personaggi armati e, sulla volta, angeli fra nuvole, sono dei comaschi Carlo Gaffuri e Giovanni Paolo Recchi, allievo del Morazzone, già impegnato al Sacro Monte di Varese

Cappella 12

I documenti dell'archivio del Santuario indicano Giovanni Paolo Recchi quale autore delle decorazioni parietali dalla vivace cromia, ultimate nel 1664, e Agostino Silva come plastificatore dei ventinove personaggi in pose diverse, ricche di pathos.

Cappella XIII - Discesa dello Spirito Santo

La scena, plasmata da Agostino Silva e dalla sua bottega tra il 1664 e il 1665, ha al centro la Vergine, affiancata da due pie donne, con intorno gli apostoli, disposti a semicerchio e un folto e variegato gruppo di angeli. Il fondale architettonico che amplifica lo spazio interno della cappella è opera di Giovanni Paolo Recchi.

Cappella XIV - Assunzione della Vergine

La cappella, eretta dal Comune di Sala, presenta in basso i dodici apostoli raggruppati intorno al sarcofago scoperchiato e, nella parte superiore, l'Assunzione della Vergine. Una delle statue degli apostoli reca incise sulla schiena la data 1665 e le iniziali di Francesco Silva. Gli affreschi del Padre Eterno e degli Angeli sulla cupola e dei paesaggi, sono di un anonimo maestro che forse ha inciso le iniziali V.F. sulla parete destra

L'altare maggiore del Santuario, funge come ultima stazione del Rosario nel percorso che si snoda lungo la salita con le cappelle del Sacro Monte

In marmo (XVIII secolo), sormontato da un'edicola che racchiude un gruppo di statue lignee raffiguranti *l'Incoronazione della Vergine*, opera del 1896.